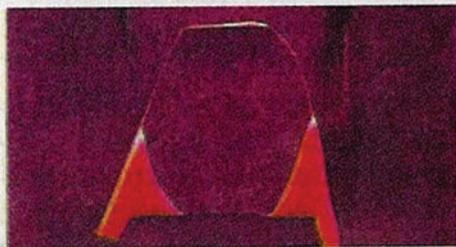


Il cortocircuito Chirulescu

La specifica luce che ha scoperto in Italia e soprattutto a Napoli, dove torna per la terza volta, si riflette nei suoi lavori. Sottolineando un linguaggio astratto che fa riferimento al formalismo «color field» (movimento pittorico caratterizzato dall'uso di tele di canapa interamente ricoperte da colore) e che coniuga diverse tecniche riproduttive e di stampa digitale. Marieta Chirulescu combina tecniche e materiali: la sovrapposizione è la cifra stilistica che la contraddistingue, ma nell'ultima produzione la componente materica e pittorica è più evidente. S'intitola «They said so» la personale dell'artista rumena - ma che vive e lavora a Berlino - che s'inaugura oggi (ore 11.30-19.30 il vernissage) alla Galleria Fonti (via Chiaia 229). La mostra, ispirata dalla poesia *New* di Gertrude Stein, propone fino al 2 dicembre un corpus di lavori del 2023 dove la



base di partenza è sempre la stampa combinata e riprodotta più volte con laser e fotocopiatrici, con gli strati che diventano superfici su cui comporre e sovrapporre. L'allestimento offre un intrigante cortocircuito tra architettura dello spazio espositivo con i suoi archi (richiamati da alcune «tasche», nuova forma sperimentata dall'artista), luce ed opere.

Attraverso un rigoroso processo di riproduzione e manipolazione tecnologica, Chirulescu scompone e cancella le immagini lasciando solo sedimenti e tracce degli originali. C'è un bisogno di bilanciamento conti-

nuo tra risultati controllati e spontanei, con l'artista che organizza e riorganizza brandelli di informazioni visive per produrre immagini che destabilizzano, invitando a riflettere sul processo della loro origine. Nei suoi dipinti non vi è un concetto razionale che possa essere formulato facilmente o completamente: le tele coniugano influenze riferibili alla storia della pittura con collage sia digitali che tattili, in accostamenti a volte contraddittori che spiazzano il fruitore, impedendogli di classificarle in maniera univoca. Chirulescu cattura le irregolarità tecniche e le registrazioni errate che si verificano nei processi digitali e analogici di creazione delle immagini, producendo opere che speculano e mettono in discussione la natura intrinseca della pittura.

tiziana tricarico